

Uguale o eguale? È uguale!

Luisa di Valvasone

PUBBLICATO: 26 OTTOBRE 2021

Quesito:

Alcuni lettori ci domandano se esistano differenze di significato e d'uso tra *uguale* ed *eguale*, *uguaglianza* ed *eguaglianza*.

Uguale o eguale? È uguale!

Nei dizionari moderni e contemporanei alla voce *eguale* si trova il rimando al lemma *uguale*, definito con i diversi valori di aggettivo, avverbio e sostantivo. Riportiamo qui le molteplici accezioni che si leggono alla voce *uguale* del [Devoto-Oli 2021](#): come aggettivo, il termine si riferisce a qualcosa o qualcuno 'che presenta le stesse caratteristiche di un'altra cosa o persona con cui viene posto a confronto' ed è impiegato anche con la preposizione *a* (*due auto uguali, vorrei una penna uguale a quella*); quando è riferito a sostantivi astratti, può assumere il valore di 'stesso, identico' (*abbiamo tutti uguali diritti e uguali doveri*); l'aggettivo indica inoltre qualcosa 'che è sempre lo stesso indipendentemente dal mutare delle condizioni' (*la legge è uguale per tutti*), 'che resta uniforme in tutta la sua durata o estensione' (*parlare con voce sempre uguale*), che è 'privo di asperità o di dislivelli; piano, liscio' (*una superficie, un terreno uguale*); infine, l'aggettivo è impiegato come tecnicismo nell'ambito matematico, nella locuzione *essere uguale a* (*5 più 3 è uguale a 8*), ed è detto 'di due enti o espressioni che sono equivalenti rispetto a qualche criterio (per es. rispetto al loro valore numerico)'.

Anche come sostantivo, *uguale* ricopre diversi significati: può essere maschile e femminile nelle accezioni di 'chi appartiene alla stessa posizione sociale o allo stesso grado gerarchico' – e in questo caso è usato prevalentemente al plurale (*trattare con i propri uguali*) – e per indicare 'chi ha lo stesso valore, la medesima abilità e bravura', perlopiù in espressioni enfatiche contenenti una negazione (*un campione / una campionessa senza uguali*). Il sostantivo *uguale* resta invece invariabile quando esprime 'la stessa cosa', usato nelle espressioni che denotano indifferenza (*se non vuoi andarci, per me è uguale*), e nei significati tecnici di ambito musicale ("composizione musicale per voci e strumenti dello stesso timbro; contrappunto nota contro nota; didascalia musicale che richiede un'esecuzione rigorosamente fedele a quanto scritto") e matematico (il simbolo = usato per indicare l'uguaglianza).

Infine, *uguale* ha valore di avverbio quando indica 'nella stessa misura, allo stesso modo' in espressioni come *due ragazzi alti uguale* (il plurale *alti uguali* è segnalato dal dizionario come uso popolare).

In tutti questi significati *uguale* ed *eguale* sono perfettamente sinonimi e rappresentano dunque due varianti, alle quali possiamo aggiungerne altre più antiche, come *equale* o *iguale*, ormai da tempo in disuso (ma, giusto per citare un esempio illustre, *iguale* è la forma preferita da Dante e conta nove occorrenze nella *Commedia*; cfr. [DELI](#)). Le due varianti *uguale* ed *eguale* hanno prodotto diversi derivati realizzando quindi altrettante coppie di varianti: *ugualmente* / *egualmente*, *uguagliamento* / *eguagliamento*, *uguaglianza* / *eguaglianza*, *uguagliatore* / *eguagliatore*, *uguagliare* / *eguagliare*, *uguaglià* / *eguaglià*. Antichi e letterari sono inoltre i derivati in *ig-* segnalati dal [GDLI](#): *igualità*, *iguaglianza*, *igualare*, *igualmente*.

Naturalmente, *uguale* ed *eguale* condividono l'etimologia. Come si può leggere sull'[Etimologico](#), alla

base c'è una formazione latina di origine indoeuropea, l'accusativo *aequāle(m)* (nominativo *aequālis*, -e) 'piano, uniforme, uguale', a sua volta derivato di *aequūs* 'uguale, pari' (che è la base latina dell'italiano *equo*). In italiano le forme in *eg-* sono quelle più vicine alla base etimologica, ma si alternano con quelle "non meno frequenti" in *ug-*, "che si spiega col richiamo per assimilazione alla *u* di *-qua-*" (cfr. DELI). La prima attestazione riportata nei dizionari etimologici è il 1282, nella variante con *ug-* ("Quello primo cielo è diviso en dodeci parti uguali", Ristoro d'Arezzo).

L'alternanza tra le varianti è presente fin dalle origini della nostra lingua ed è testimoniata dai dizionari storici – come il GDLI, che rimanda da *eguale* a *uguale* – e dai sincronici dei secoli scorsi. Il **TLIO**, *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, rimanda da *uguale* a *eguale* e fornisce una lunga lista di varianti, oltre a quelle già note, come *aguale*, *aquale*, *aval*, *eguae*, *egual*, *eigual*, *enguale*, *equal*, *inguale*, *oguale*, *ughuale*, *yqual*. La prima attestazione che riporta il dizionario risale al XIII secolo, nella forma *'gual* con aferesi della vocale iniziale: "Qi per ben rende ben, l'un co l'autro è 'gual, / mai per mal rendere ben cento cotanto val" (Girardo Patecchio, *Splanamento de li Proverbii de Salamone*). Il *Vocabolario degli Accademici della Crusca* pone a lemma entrambe le varianti in tutte e cinque le sue edizioni: fin dalla prima, del 1612, troviamo il rimando da *uguale* ad *eguale*, e anche nella quinta edizione (1863-1923) si privilegia la variante con *e-* iniziale, ponendola a lemma come prima forma: "eguale o uguale". Anche nel *Vocabolario italiano della lingua parlata* di Giuseppe Rigutini e Pietro Fanfani, del 1875, si trova il rimando da *eguale* a *uguale*, mentre il **Tommaseo-Bellini** propone una riflessione che oggi può forse far sorridere:

E *Uguale* e *Eguale* sono dell'uso; ma il secondo, rimanendo più fedele all'origine, gioverebbe forse trasceglierlo sempre. Se mai si ritenessero tutti e due, *Uguale* pare che potrebbe cadere più acconcio nelle cose corporee. *Filo uguale*; *Eguaglianza d'umore*. Ma gli abborracciamenti grideranno, al solito, che l'è una sofisticheria.

Infine, nei dizionari novecenteschi la situazione è pressoché identica a quella odierna: lo **Zingarelli 1994** e il *Dizionario della lingua italiana* di **Palazzi-Folena** del 1991 rimandano da *eguale* a *uguale* senza alcuna specificazione, mentre il *Dizionario della lingua e della civiltà italiana contemporanea* di Emidio De Felice e Aldo Duro del 1974 segnala che la variante con *e-* iniziale è meno comune rispetto a quella con *u-* iniziale.

Le due varianti dunque concorrono nell'italiano scritto fin dal XIII secolo, ma, stando alle indicazioni delle opere lessicografiche, almeno a partire dal XX secolo *eguale* è forma meno comune rispetto a *uguale*. Tale distinzione d'uso è segnalata anche da alcuni dizionari contemporanei, come il **Vocabolario Treccani online** che alla voce *eguale* scrive: "variante di *uguale*, che è forma più comune".

Le ricerche su corpora e banche dati confermano l'uso prevalentemente letterario di *eguale* e il maggior impiego di *uguale*, e lo stesso vale in generale per i derivati.

Il 25/1/2021, tra le pagine in italiano di Google emergono 18.800.000 risultati per *uguale* e 1.490.000 risultati per *eguale*, e, per fare un esempio di un derivato, 7.530.000 risultati per *ugualmente* e 1.490.000 risultati per *egualmente*. Anche la lingua della stampa sembra confermare questa tendenza; nell'archivio della "Repubblica" si contano 37.445 risultati per *uguale* e 3.919 per *eguale*. Interessanti anche i dati che emergono dalla ricerca (del 7/3/2021), suddivisa per periodi, all'interno dell'archivio del "Corriere della Sera": la tabella con i risultati, che riportiamo di seguito, mostra una generale prevalenza per la forma *uguale*, ma un maggior impiego della variante *eguale* nella prima metà del XX secolo rispetto alla seconda metà, fino a una consistente riduzione dell'uso nell'ultimo ventennio (le percentuali dei risultati sul totale delle occorrenze sono approssimative):

	Dal 1876 al 1906	Dal 1907 al 1937	Dal 1938 al 1968	Dal 1969 al 1999	Dal 2000 a oggi	Occorrenze totali
<i>Uguale</i>	14.965 (9,3%)	39.398 (24,6%)	32.539 (20,3%)	54.890 (34,3%)	27.249 (17%)	160.041
<i>Eguale</i>	4.688 (14,4%)	13.395 (41,3%)	8.534 (26,3%)	4.632 (14,3%)	1.128 (3,4%)	32.377

Se però spostiamo le ricerche su Google libri, i risultati cambiano, confermando l'uso letterario delle varianti con *eg-*: dalle interrogazioni sul corpus (eseguite il 25/1/2021) emergono infatti 391.000 risultati per *uguale* e 398.000 risultati per *eguale*; 379.000 risultati per *ugualmente* e 397.000 risultati per *egualmente*; da notare però che una parte considerevole di queste ultime occorrenze sono ottocentesche o anteriori. Interrogando corpora di italiano letterario possiamo tuttavia verificare una risalita, negli ultimi decenni, dell'uso di *uguale* al posto di *eguale* anche in questo ambito. Ad esempio, nella **BIZ** – corpus d'italiano della letteratura dalle origini fino al Novecento – troviamo maggiori attestazioni per le varianti in *eg-* rispetto a quelle delle varianti in *ug-* (*eguale* 852 risultati, *uguale* 551; *egualmente* 820 risultati, *ugualmente* 357), oltre alla presenza minoritaria delle varianti antiche *iguale* (27) e *equale* (155) in testi scritti tra il XIV e il XVI secolo. Se invece prendiamo un corpus di italiano letterario moderno, come il **PTLLIN** *Primo Tesoro della Lingua Letteraria Italiana del Novecento* curato da Tullio De Mauro, non solo non vi sono occorrenze, come è naturale, delle varianti antiche, ma si conferma la prevalenza d'uso delle varianti con *ug-*: *uguale* conta 472 occorrenze in 87 opere, *eguale* ha invece 77 occorrenze in 25 opere; *ugualmente* ne conta 258 in 62 opere, *egualmente* conta 105 occorrenze in 22 opere.

Per rispondere ai nostri lettori, dunque, entrambe le varianti sono corrette e attestate nella nostra lingua fin dalle origini; *uguale* è la forma oggi più comune, *eguale* è variante meno comune e prevalentemente letteraria, ma è anche quella più vicina all'etimo latino.

La variante *eguale* mantiene comunque una certa vitalità e, ad esempio, è preferita alla forma *uguale* nella locuzione *in egual/ugual misura* (su Google Italia: 295.000 risultati per “*egual misura*”, 87.000 per “*ugual misura*”) o anche in *senza eguali/uguali* (rispettivamente 642.000 e 103.000). Inoltre, tra i derivati vi sono alcuni casi in cui la variante con *eg-* è tutt'oggi maggioritaria. Osservando i risultati che emergono dalle ricerche su Google possiamo affermare che, se per le coppie *uguagliatore/eguagliatore* (2.680/1.300 risultati) e, soprattutto, *uguaglianza/eguaglianza* (3.920.000/1.350.000) le forme con *ug-* sono superiori rispetto alle varianti con *eg-*, nella coppia *uguagliamento/eguagliamento* le occorrenze della seconda variante sono leggermente superiori; il divario tra le occorrenze sale poi in favore delle forme con *eg-* per le coppie di derivati *ugualità/egualità* (37.300/71.500 risultati) e *uguagliare/eguagliare* (172.000/381.000), fino ad arrivare agli aggettivi *inuguale* e *ineguale* in cui la variante con *-eg-* risulta nettamente prevalente nell'uso con 197.000 risultati su Google contro i 16.400 risultati della variante con *-ug-*. Almeno per quest'ultimo caso andrà però ricordata la scelta linguistica di Manzoni nel noto passo *Addio, monti* (“Addio, monti sorgenti dall'acque, ed elevati al cielo; cime inuguali, note a chi è cresciuto tra voi”; cap. VIII) che nell'edizione definitiva dei *Promessi sposi*, la cosiddetta “quarantana”, optò per la forma *cime inuguali*, laddove nella “ventisettana” troviamo *cime ineguali*. Come scrive Giovanni Nencioni:

la correzione *ineguali* > *inuguali* si fonda forse sulla maggiore fiorentinità di *uguale* su *eguale*, senza però che se ne possa arguire la fiorentinità di una forma non popolare come *inuguale*, e comunque meno frequente, nella tradizione scritta, di *ineguale*, che Petrocchi dichiara più comune. (Giovanni Nencioni,

La lingua di Manzoni. Avviamento alle prose manzoniane, Bologna, Il Mulino, 1993, cap. VI)

In generale nell'intero testo dell'edizione definitiva dei *Promessi sposi* Manzoni predilige le varianti in *ug-*, e questo ha probabilmente contribuito al loro affermarsi nella lingua d'oggi.

Occorre altresì considerare la possibilità che sulla conservazione delle varianti in *eg-* abbia influito, specialmente nel Settecento, il francese *égalité*, reso popolare dal trionfo *liberté, égalité, fraternité*, divenuto motto della Repubblica Francese.

Un caso a parte è infine rappresentato da *egualitario* (e il derivato *egualitarismo*). Questo aggettivo e sostantivo, infatti, non è un derivato di *eguale*, bensì giunge nella nostra lingua nel XX secolo, direttamente dal francese *égalitaire* (da cui *égalitarisme*), datato nella lingua d'origine al 1840 e derivato da *égal* 'uguale'. Per influsso della variazione tra *uguale* ed *eguale*, si è originata anche la variante *ugualitario* (e *ugualitarismo*) che resta però minoritaria rispetto a *egualitario*.

Insomma, le forme con *ug-* non risultano sempre vincenti e dunque questo caso di polimorfia sembra destinato a durare ancora a lungo.

Cita come:

Luisa di Valvasone, *Uguale o eguale? È uguale!*, "Italiano digitale", XIX, 2021/4 (ottobre-dicembre)
DOI: 10.35948/2532-9006/2021.11631

Copyright 2021 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND**